

SETE DI PAROLA

9 - 15 giugno

Corpus Domini: puro silenzio

di padre Ermes Ronchi

**La vita eterna è già qui, con Gesù che dice:
prendete il mio corpo, la mia umanità, il mio
modo di piangere e ridere, di sedermi alla tavola
di Zaccheo, di Levi, e a casa tua.**

Il Corpus Domini, non è la festa dei tabernacoli aperti o degli ostensori dorati da venerare.

Che cosa celebriamo? Cristo che si dona? Neppure questo è sufficiente. La festa del corpo e sangue di Cristo è ancora un passo avanti. Io che faccio la comunione? Non basta. E' Lui che viene a fare comunione con noi. E' Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui felice di vedermi, Lui che non chiede agli apostoli e a me di venerare quel Pane, ma dice molto di più: Io voglio stare nelle tue mani come dono, e nella tua bocca come pane, sangue, cellula, pensiero di te. Tua vita. Vuole perdersi dentro noi come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo.

La prima parola è: prendete. Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; "corpo e sangue". Ignote quelle mezze parole ambigue che permettono ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio.

Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti.

Prendete. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: per essere trasformati. Quello che sconvolge, è ciò che accade nel discepolo più ancora di ciò che accade nel pane. Allora mangiare e bere Cristo è molto più che fare la comunione, è "farci comunione". Che Leone Magno sintetizza così: prendere il corpo e il sangue di Cristo tende a trasformarci in ciò che riceviamo. Dio in me, il mio cuore lo



assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. A che serve un Dio, come pane chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso? Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue "ha" la vita eterna. Adesso! Non "avrà", come una specie di futuro tfr. **La vita eterna è già qui, libera e autentica, e fa cose che meritano di non morire, con Gesù che dice: prendete il mio corpo, tutta la mia umanità, il mio modo di piangere e ridere, di sedermi alla tavola di Zaccheo, di Levi, e a casa tua.**

Ma noi di cosa nutriamo anima e pensieri? Di generosità, bellezza, profondità? O ci saziamo di intolleranze, miopie dello spirito, paure di tutto? Se accogliamo pensieri degradati, ci faranno come loro; se accogliamo pensieri di vangelo, ci faranno creature di bellezza.

Alla Messa per noi un piccolo pane bianco che non ha sapore, che è puro e profondissimo silenzio. Dono lieve come un'ala. Ma accade qualcosa che i padri orientali chiamano deificazione (theosis), parola che fa tremare. Un pezzo di Dio in me perché io diventi un pezzetto di Dio nel mondo.

Finita la religione dei riti e degli

obblighi, ecco la religione del corpo a corpo con Dio, la religione del tu per tu con Lui, che prima che io dica: "ho fame", mi dice: "Prendete e mangiate".



Mi ha cercato, mi ha atteso e si dona, e io posso solo accoglierlo e ringraziare.





Papa Francesco insieme a padre Alex Zanotelli

ARENA 2024 PER USCIRE DAL SISTEMA DI GUERRA

*di Sergio Paronetto
Coordinatore, con Luciano Ardesi
(Cipax/Roma), del Tavolo pace-
disarmo*

Una giornata di grazia, una piccola ONU dei popoli. All'Arena "giustizia e pace si baceranno" (Sal. 85) del 18 maggio 2024 era presente una folla multicolore di 12.000 persone, espressione di centinaia di associazioni, gruppi e movimenti. Quello di Verona è diventato, nei fatti, il primo incontro italiano dei movimenti

Sarah con l'israeliano Maoz Inon, la bielorusca Olga Karak; tante donne, collegate in video, dei movimenti femminili *Women Wage Peace*, *Women of the Sun* e dell'*Alleanza per la pace in Medio Oriente*, il filosofo Edgar Morin. La presenza femminile è stata arricchita dal contributo di Lucia Capuzzi, Viviana Daloiso, Antonella Mariani che hanno presentato la campagna "Donne di pace" promossa da "Avvenire" per favorire un intervento femminile in ogni negoziato di pace. Erano presenti, tra le molte, persone come Luigi Ciotti, Maurizio Patriciello, Carlo Rovelli, Andrea Riccardi, Carlo Petrini, le mamme No Pfas, artisti e musicisti tra i quali Ligabue con la sua "Sono sempre i sogni a dare forma al mondo".

L'evento areniano è stato un vero segno di pace "controcorrente" (parola dal papa usata più volte anche di prima mattina a San Zeno coi ragazzi e le ragazze delle

scuole medie). Una sorta di chiamata alla pace.

Un progetto di futuro

Il nono appuntamento in Arena dei costruttori e delle costruttrici di pace (l'ultimo è stato nel 2014) è stato preparato nell'arco di otto mesi con cinque tavoli di lavoro (disarmo, economia, politica, ecologia, migrazioni), accoglienti circa 600 persone (che si sono trovate in Fiera il giorno prima per vivere un momento di condivisione operativa) e centinaia di associazioni. I delegati dei tavoli sono stati Elda Baggio, Giulia Venia, Anna Maria Panarotto, Roberto Romano, Sergio Paronetto.

Promosso dal mondo missionario comboniano, da "Nigrizia", "Mosaico di pace", "Missione oggi", "Aggiornamenti sociali", "Avvenire", dalla Diocesi di Verona, dal Comune di Verona, in collegamento col Dicastero vaticano per il servizio allo sviluppo umano integrale, l'evento areniano ha visto la presenza del papa che ha risposto a domande riguardante le 5 aree tematiche, presentate dinamicamente come pace preparata, organizzata, promossa, curata, sperimentata.

Tra i punti forti, significativi, di Arena 2024 troviamo: la memoria viva di Tonino Bello; la presenza di padre Zanutelli alla sinistra del papa con la bandiera arcobaleno del 1986, data d'inizio di un lungo percorso promosso dai "Beati i costruttori di pace"; la centralità delle vittime di ogni violenza; il primato della nonviolenza poliedrica e inclusiva; il ruolo delle donne; la ricerca della riconciliazione.

Il cuore di tutto l'incontro è stato l'abbraccio insistente tra due imprenditori, uno israeliano e uno palestinese, che hanno voluto testimoniare la possibilità di superare il dolore e l'istinto della vendetta costruendo percorsi di pace in zone di alta

conflittualità (ognuno di loro ha avuto lutti familiari provocati dall'avversario armato).

A supportare tale testimonianza, che il papa ha definito "un progetto di futuro" si è resa evidente, con collegamenti video, l'azione di movimenti femminili appartenenti a schieramenti diversi pronti a operare per la riconciliazione nella verità e nella giustizia. Altri conflitti sono stati ricordati in Asia e Africa, come pure la guerra contro l'ambiente, i beni comuni, i poveri, i migranti, la democrazia.

La presenza del papa

La presenza del papa ha dato valore a un impegno pluridecennale che ha trovato ostacoli e opposizioni sia nel mondo ecclesiastico (Tonino Bello è potuto venire in Arena nel 1989 grazie all'intervento del card. Carlo Maria Martini, allora presidente dei vescovi europei) che nel mondo politico, spaventato per le proposte di disarmo e di obiezione di coscienza (compresa quella fiscale alle spese militari). Tra memoria, gratitudine e fiducia nella possibilità di cambiare, papa Francesco ha presieduto una convocazione che ha raccolto il senso di una variegata, difficile ma bella ricerca di pace. Ha operato una sorta di ricapitolazione generativa di esperienze, sofferenze, desideri orientati a seminare nuova umanità. Non a caso, tra i riferimenti essenziali di un lungo cammino, troviamo le testimonianze di tanti volti di pace, la Carta dell'ONU e dell'Unesco, la Laudato sì e la Fratelli tutti, gli interventi del papa ai movimenti popolari, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Costituzione italiana.

La responsabilità educativa

Il vescovo di Verona Domenico Pompili, promotore instancabile del percorso areniano, seduto alla destra del papa, ritiene necessario reagire alla rassegnazione e all'indifferenza con

“un’igiene del pensiero e del linguaggio”, “con militanza, creatività, lotta, impegno” (“L’Arena” 16 maggio 2024). Tra le iniziative possibili da promuovere, egli ritiene necessario costruire un centro permanente di formazione alla pace. Nei documenti dei cinque tavoli, ritorna spesso, infatti, la questione della responsabilità educativa, anzi della passione educativa.

La scuola, dialogando con la pluralità dei saperi, può dar avvio a un vero salto di civiltà. Quello di abolire la guerra, attivando solidi anticorpi capaci di resistere alla propaganda di guerra e di coltivare l’immaginazione creativa, la capacità di prefigurare e preparare un’altra storia possibile. Si tratta di fare esercizio di ecologia della mente per far respirare il pensiero, favorire una comunicazione orientata al dialogo, valorizzare tante iniziative artistiche, sportive e tanti momenti di festa.

Costruire la pace insieme

Il Tavolo pace-disarmo, uno dei cinque ambiti di lavoro, ha presentato in Arena i suoi obiettivi suscitando notevole interesse. Il documento finale del tavolo, intitolato “Uscire dal sistema di guerra. Costruire la pace insieme” ha indicato alcune scelte: disarmare la vita quotidiana, le menti, i cuori, il linguaggio, le religioni e le teologie; disarmare il mondo liberandolo dall’incubo delle armi nucleari presenti anche in Italia; disarmare l’economia con la riduzione delle spese militari, il controllo del commercio delle armi e delle finanze armate, la riconversione civile delle industrie belliche; disarmare la politica con una difesa civile non armata e nonviolenta, i corpi civili di pace; attuare una diplomazia dal basso, dagli Enti locali all’Europa per un suo protagonismo autonomo. Insomma, praticare un grande ripudio della guerra che è, in se stessa, un crimine contro l’umanità. Decisivo è

partire dalle vittime, unica realtà con cui schierarsi, superando l’indifferenza ed evitando, come diceva il papa, di gareggiare per il premio Nobel di Ponzio Pilato.

Un processo generativo?

Non solo un evento, quindi, quello veronese ma, per molti, l’inizio di un processo generativo. Un nuovo inizio, se lo vogliamo, se ognuno vuole fare la sua parte. Francesco, nella sua appassionata conclusione, parlando della Terra Santa e delle guerre in atto, ha osservato che «le ideologie non hanno piedi per camminare, non hanno mani per curare le ferite, non hanno occhi per vederle sofferenze dell’altro. La pace si fa con i piedi, con le mani e gli occhi dei popoli coinvolti, insieme tutti. La pace non sarà mai frutto della diffidenza, frutto dei muri, delle armi puntate gli uni contro gli altri. San Paolo dice: “Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato” (Gal 6,7). Fratelli e sorelle, le nostre civiltà in questo momento stanno seminando, distruzione, paura. Seminiamo, fratelli e sorelle, speranza! Siamo seminatori di speranza! Ognuno cerchi il modo di farlo, ma seminatori di speranza, sempre. È quello che state facendo anche voi, in questa Arena di Pace: seminare speranza. Non smettete. Non scoraggiatevi. Non diventate spettatori della guerra cosiddetta “inevitabile”. No, spettatori di una guerra cosiddetta inevitabile, no.

Come diceva il vescovo Tonino Bello: “*In piedi tutti, costruttori di pace!*”.



Tutte e due sono candidate: la Scilain e la Melloni. Ma hanno dichiarato che se saranno elette, al parlamento europeo non ci andranno mai..... perché non hanno tempo da perdere. Solo in Italia accadono certe cose...

LA VOCE DELL'EUROPA



*“Qui si fa l’ Europa o si muore !!!”
Tutti morti.*

Telespettatore afferma di aver visto una pubblicità senza Jannik Sinner !

“Lui non c’era, lo giuro!”. Sono queste le parole che Giacomo Di Nicolò ha ripetuto a chiunque per tre giorni, dopo aver visto passare in tv uno spot pubblicitario senza **Jannik Sinner**. In un primo momento la sua famiglia lo ha assecondato, sapendo che stava attraversando un periodo di forte stress, dicendogli frasi come *“Ma certo, non c’era Sinner, sì sì, come no. Ecco, prendi le gocchine”*. Ma è quando l’uomo ha iniziato a dire di aver visto anche la **Juventus** giocare bene per 20 minuti che la moglie ha iniziato seriamente a preoccuparsi per il suo equilibrio mentale, tanto da contattare il medico di famiglia che ha deciso di ricoverare l’uomo nel reparto di psichiatria del **Policlinico Gemelli**. *“Il paziente ha manifestato un episodio psicotico acuto con alterazione della percezione – afferma lo psichiatra che lo ha in cura – tutti sanno che non esistono spot pubblicitari che non abbiano Jannik Sinner come testimonial. Ormai la gente vuole sentirsi consigliare qualsiasi prodotto solo dal campione di tennis.* Intanto in ospedale Giacomo Di Nicolò sembra dare piccoli segnali di miglioramento. Sedato e sottoposto a due ore di psicoterapia quotidiana, ora riesce ad ammettere che forse quel tizio che consigliava di acquistare una crema solare aveva una vaga somiglianza con Sinner. Lo psichiatra è ottimista: *“Ancora qualche settimana di cure e Giacomo sarà pronto ad ammettere anche che quella squadra con la maglia bianconera che ha visto giocare bene era l’Ascoli”*.

Netanyahu che dice ?!?!?!?

“Israele vuole la pace, ma voi non potete capire quanto sia facile sbagliare con queste diavolerie moderne: sfiori appena un tasto sbadatamente e boom! Senza volerlo fai esplodere un ospedale a Rafah. Gli ultimi 300 missili lanciati sulla Striscia sono partiti per sbaglio“. Si giustifica così il Ministro della Difesa **Yoav**

Gallant parlando a proposito del mancato accordo sul cessate il fuoco con **Hamás**. Quella di Ben-Gvir è solo una tra le tante tante voci che dal governo israeliano si sono levate in favore di una tregua e, auspicabilmente, di una pace duratura. Il ministro degli esteri **Israel Katz** afferma di essere pronto a discutere con i palestinesi: *“Sono giorni che abbiamo deciso di interrompere le operazioni militari sulla Striscia per favorire il dialogo, gli ultimi 412 missili li abbiamo lanciati involontariamente. Vogliamo anche risolvere il problema dei soldati al fronte: i grilletti dei loro mitra sono troppo sensibili, a volte basta uno starnuto per far partire una sventagliata“.*

Sulla stessa linea il Ministro della Sicurezza Nazionale e leader del partito di estrema destra **Potere Ebraico Itamar Ben-Gvir**, che accusa però gli alleati occidentali di eccessiva pignoleria: *“I miei colleghi al governo ve lo hanno già spiegato: Un carro armato prende una buca per strada, parte una cannonata, muoiono 7 civili, tra cui 2 bambini, e subito tutti a dire che Israele non vuole la pace! I nostri coloni occupano decine di migliaia di chilometri quadrati di territorio palestinese, e solo per questo veniamo accusati di aver occupato decine di migliaia di chilometri quadrati di territorio palestinese“.*

Persino il primo ministro **Benjamin Netanyahu** rivendica la volontà del suo governo di giungere a un accordo: *“Indubbiamente ci sono stati dei piccoli disguidi, ma vi assicuro che non volevamo assolutamente lanciare gli ultimi 1387 missili piombati su Gaza. Sono decenni che proponiamo soluzioni di pace al popolo palestinese, se avessero accettato l’idea da me avanzata già nel 1996 di ammazzarsi da soli, oggi non ci troveremmo in questa spiacevole situazione“.*

Gianni Zoccheddu

DOMENICA 9

Vangelo secondo Marco 3,20-35

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e

le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il racconto evangelico prende inizio da un fatto ormai consueto: Gesù circondato dalla folla e l'afflusso di gente è tale da non permettere nemmeno di fermarsi per mangiare e questo ci rivela anche una caratteristica di Gesù la sua dedizione nasconde un grande amore e la coscienza di essere loro “pastore”.

C'è l'urgenza di insegnare, di indicare alla gente la via per il Padre.

Di fronte a questa sua dedizione i parenti interpretano il tutto come una pazzia.

Può sembrare una distanza da Maria eppure nel suo trattato “Sulla verginità” Sant'Agostino scrive: “Maria è più felice di ricevere la fede di Cristo che di concepire la carne di Cristo”.

Allora Gesù ci insegna che non sono i legami di sangue che aprono alla comprensione e alla comunione profonda con il Figlio di Dio e fondano l'appartenenza alla sua famiglia che è la Chiesa.

Ciò che è determinante e discriminante è la decisione di farsi suoi discepoli, è l'obbedienza alla sua Parola che ci introduce al regno del Padre.

In questo contesto la vera devozione a Maria è allora accogliere il suo invito a Cana: “Fate quello che Gesù vi dirà” (Gv 2,5).

Guardiamo con stupore e ringraziamento all'obbedienza di Maria, al suo sì, pronunciato non solo al momento dell'annunciazione ma incessantemente sino ai piedi della croce.

Chiediamo a Maria la forza di “fare” in noi, come fece lei per prima, la volontà del

Padre sperimentando il suo amore e la sua fedeltà.

Riscopriamola la giusta devozione alla Vergine e non relegiamola al Mese di Maggio o di Ottobre, ma costituisca una parte essenziale della nostra fede.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a liberare l'uomo dal potere di satana, alimenta in noi la fede e la libertà vera, perché, aderendo ogni giorno alla tua volontà, partecipiamo alla vittoria pasquale di Cristo.

LUNEDÌ 10

Vangelo secondo Matteo 5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Si mette a insegnare, il Signore, come fece Mosè sulla montagna. È una nuova Legge

quella che Dio dona al suo popolo: non più dieci parole da mandare a memoria ma otto beatitudini da vivere. Non chiede di fare qualcosa, il Signore, ma di riconoscere che nelle scelte che già abbiamo fatto dimora il segreto della felicità autentica. Siamo beati non perché tristi o perseguitati o sconfitti ma perché, pur essendolo, confidiamo in Dio. E facciamo bene a confidare in lui perché sarà proprio lui a colmare il nostro cuore della sua presenza. Non si è beati perché poveri o piangenti, ma perché capaci di confidare nel Signore. La logica delle beatitudini, così distrattamente e colpevolmente ignorata dai cattolici, è la chiave di volta che ci aiuta a capire il mondo e noi stessi. Solo confidando totalmente in Dio, solo seguendo la sua strada, che a volte pare insensata e perdente agli occhi del mondo, possiamo vivere la felicità dell'appartenere al Regno. Beati noi, allora, se miti, costruttori di pace, fiduciosi, non arroganti, perché sperimentiamo la presenza del Signore. Gesù per primo è colui che, in pienezza, ha vissuto le beatitudini che propone a noi suoi discepoli.

PER LA PREGHIERA (Sal 17,3)

Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio.

MARTEDÌ 11

Vangelo secondo Matteo 10,7-13

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi

finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Barnaba, cioè "figlio della consolazione", pur non essendo nel gruppo dei dodici si è meritato in battaglia il titolo di "apostolo"; uomo discreto e generoso, riusciamo a cogliere la sua personalità attraverso la splendida esperienza di Luca negli Atti. Barnaba è tra i primi della primitiva comunità di Gerusalemme. Vende un suo campo e ne dona il ricavato agli apostoli e - soprattutto - gode la stima di tutti i discepoli. Sarà lui a far entrare nella comunità il neo-convertito Paolo, superando le tante resistenze nei confronti dell'ex-persecutore e sarà lui, probabilmente, a intuire che i confini di Israele stavano stretti al progetto del Signore Gesù.

Così Barnaba ci giunge come un modello di vita cristiana, soprattutto con quello straordinario nome "figlio dell'esortazione, figlio della consolazione"; Barnaba, cioè, ha sempre guardato il positivo nelle situazioni, ha sempre guardato l'aspetto evangelico, e - così facendo - ha dato fiducia a Paolo che diventerà il grande evangelizzatore.

Che nelle nostre comunità molti si ispirino a Barnaba, che molti accettino di diventare figli della consolazione, che abbiano a cuore di sottolineare il positivo delle situazioni e di valorizzare i fratelli presenti nelle comunità.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai voluto riservare san Barnaba, pieno di fede e di Spirito Santo, per la conversione dei popoli pagani, fa' che sia annunciato fedelmente con la parola e con le opere il Vangelo di Cristo che egli predicò con indomito coraggio.

MERCOLEDÌ 12

Vangelo secondo Matteo 5,17-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

In questo brano, chiamato "discorso delle antitesi", Matteo solleva il problema del rapporto tra Gesù e la legge, tra il Vangelo e le norme morali. La frase "avete inteso che fu detto, ... io invece vi dico", che scandisce come un ritornello questa pagina del Vangelo, potrebbe indurre a pensare che si riferisca ad una sorta di abolizione della legge. Ma Gesù fin dall'inizio chiarisce: "Non sono venuto ad abrogare, ma a compiere". Ed è proprio il "compimento" della legge il centro di questo brano evangelico. E il compimento è l'amore. Si tratta di diventare "perfetti come perfetto è il vostro Padre che è nei cieli" dice Gesù ai discepoli, richiamando la frase analoga del Levitico: "Siate santi, perché sono io Santo, il Signore vostro Dio!" (Lv 19,2). Egli stesso è il completamento della Parola di Dio che risuona sulla terra sin dal tempo di Abramo. Gesù, infatti, non cancella le disposizioni date da Dio, semmai le esalta nel loro senso più pieno; non cambia, infatti, neppure uno "iota" (la lettera più piccola dell'alfabeto ebraico), perché nessuna parola della Scrittura va disattesa, anche la più piccola. Il discepolo,

seguendo il Maestro, deve anche lui portare a compimento nella vita di ogni giorno quanto è scritto nella Bibbia.

PER LA PREGHIERA

Dio d'Israele, Dio fedele, Gesù non ha cambiato neppure una virgola della tua Legge. Donaci la fedeltà alla tua Parola che – pur tra mille persecuzioni – i nostri fratelli ebrei hanno avuto, affinché tutti gli uomini possano rendere gloria al tuo nome!

GIOVEDÌ 13

s. Antonio di Padova



Vangelo secondo Matteo 5,20-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!»

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Nel vangelo odierno Gesù sollecita i discepoli a praticare una giustizia che superi quella degli scribi e dei farisei e pone questo requisito come condizione indispensabile per entrare nel regno dei cieli.

Giustizia è anzitutto rettitudine di rapporti con Dio. Se poi questa giustizia ha a che vedere con il prossimo, è perché del prossimo il credente è responsabile proprio davanti a Dio. I contenuti di questa giustizia, poi, come viene più volte ribadito dalla liturgia nel tempo quaresimale, sono l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

Ora chiediamoci: cosa vuol dire veramente Gesù esortando i discepoli a superare scribi e farisei in tali comportamenti religiosi? Di certo non significa fare di più, ma agire con purezza di cuore, non per essere ammirati dagli uomini, ma per essere

limpidi davanti a Dio e calamitati totalmente dalle esigenze del Regno, depistando le insidie del vuoto apparire che fa deragliare su percorsi di inautenticità mortifera.

In concreto oggi la Parola ci chiede di spazzar via quanto di farisaico s'annida in noi: pensieri parole ed opere; formalismi ipocrisie e falsità. O, più semplicemente, quel fare superbo che appiattisce le altezze e la dignità del nostro essere uomini e donne del Vangelo.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, che in sant’Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa’ che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

VENERDÌ 14

Vangelo secondo Matteo 5,27-32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

"Tutto il discorso della Montagna: "le Beatitudini" è un invito ad andare oltre la legge. La legge va osservata comunque non in forza della legge in quanto tale, ma dell'amore, che ne è il fondamento e il compimento. Anche i discepoli di Gesù la osservano, ma la vivono e la vivranno con uno spirito nuovo, nell'amore di Dio e nel rispetto degli altri. "Avete inteso che fu detto: non commettere adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore". Non commettere adulterio con gli occhi e non lo commetterai con il cuore. Se il Signore Gesù ha condannato l'ira in maniera assoluta, vietando non solo l'omicidio, ma escludendo anche il minimo risentimento, si può capire la valenza di un sano rapporto con la donna non tua, ma con te, simile nell'immagine di Dio. La posta in palio è grande e portatrice di una dignità da suggerire al Maestro: "se il tuo occhio ti scandalizza cavalo". Il linguaggio simbolico è chiaro: vale la pena sacrificare qualche aspetto dell'esistenza piuttosto che rovinare tutto. Gesù, precisando con tanta chiarezza che il peccato, attraverso il solo desiderio, già abita in noi, e va stanato nel suo profondo, riporta l'uomo nella danza della vita. Non siamo lasciati alle nostre deboli forze. Dio stesso opera in noi, per mezzo dello Spirito Santo, il volere e l'operare, pur lasciando in gioco la nostra libertà.

PER LA PREGHIERA

Non c'è nulla di più prezioso della tua amicizia, Signore, questo ci dici oggi. Aiutaci a fare un'esperienza talmente forte di Te che nulla mai ci distragga dalla ricerca della felicità autentica.

SABATO 15

Vangelo secondo Matteo 5, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì"; "No, no"; il di più viene dal Maligno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanto è difficile essere sinceri! E quanto è impegnativo essere autentici nella nostra vita! Il nostro mondo ci spinge sempre all'esterno, a dare un'immagine di noi stessi modellata sui desideri delle persone e sulle convenzioni sociali. Siamo così poco liberi di essere veramente noi stessi! E poche persone vogliono esserlo davvero... Gesù chiede ai discepoli un atteggiamento di trasparenza, di assoluta verità, un linguaggio che non sia arrogante ma che non ceda a compromessi, che non sia opportunistico. Un linguaggio diretto e schietto, un linguaggio che affondi le sue radici nell'anima.

Gesù ci chiede di essere prudenti come serpenti e semplici come colombe in modo che il nostro linguaggio e la nostra fede non vengano derisi da chi vive nella tenebra e gode nel distruggere chi cerca la luce.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 15)

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

**Buona
estate**